

EMERGENZA CORONAVIRUS

Italia Viva e M5S spingono perché ci sia la copertura statale del 100% anche per le somme sopra gli 800mila euro

Il decreto dei grandi ritardi

Il governo lavora ancora sul provvedimento «urgente» per gli aiuti alle imprese. Forse oggi il Cdm

NADIA PIETRAFITTA

••• Decreto liquidità ultimo miglio, come sempre il più difficile. Il provvedimento che consente alle imprese di ottenere prestiti a tasso zero, garantiti dallo Stato, è

Il nodo Cdp

Gualtieri vorrebbe che garante fosse la Sace. I grillini spingono invece che sia la Cassa Depositi e Prestiti a fornire la tutela

in dirittura d'arrivo, ma gli ultimi dettagli da definire complicano la stesura finale del testo. Dopo l'ok arrivato da Roberto Gualtieri per una garanzia al 100% per le somme al di sotto degli 800mila euro e al 90% per quelle al di sopra, continua il pressing di Iv e M5S perché la garanzia statale sia totale per tutti. «La garanzia statale al 100% alle banche per dare subito ad aziende e partite Iva il 25% del fatturato 2019 (da restituire a partire dal 2022) è la vera misura di ripartenza. Italia Viva sostiene con forza, da giorni, questa proposta. Facciamo la semplice, facciamola subito», cinguetta a trattativa in corso Matteo Renzi. E per trovare la quadra, viene spiegato, mancherebbero



Roberto Gualtieri
Il ministro
dell'Economia
è al lavoro con la
maggioranza per
arrivare al testo
definitivo del
decreto

re come concludere l'anno scolastico e normare i vari esami, e il provvedimento di estensione della golden power. Sempre oggi la commissione Bilancio di palazzo Madama riprenderà l'esame del decreto Cura Italia. Il

Fondo di garanzia alle Pmi

Sarà ampliato di altri 7 miliardi da oggi alla fine dell'anno
Patuanelli: «Potrà generare 100 miliardi di liquidità»

secondo il titolare dell'Economia, potrebbe passare a via XX settembre. I Cinque Stelle vorrebbero invece fosse direttamente Cassa depositi e prestiti, fidando nell'ad Palermo. Nuove risorse arrivano poi dal Ministero dello Sviluppo Economico che potenzierà l'attuale Fondo di Garanzia per le Pmi con la dotazione di circa 7 miliardi da qui alla fine dell'anno e la capacità, stima Stefano Patuanelli, «di generare circa 100 miliardi di euro di liquidità per le aziende fino a 499 dipendenti». Il Consiglio dei ministri dovrebbe tenersi stamattina, anche se ancora non è stato convocato. Sul tavolo del Governo dovrebbe esserci anche il decreto scuola, che - dato il protrarsi del lockdown - dovrà stabili-

confronto tra Governo e opposizioni va avanti, coordinato dal ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Se non si dovesse trovare l'accordo, spiegano fonti di maggioranza, non è escluso («scotato», lo definisce qualcuno) il ricorso alla fiducia. Registrata la strategia economica, Conte tornerà ad occuparsi della graduale ripartenza. Ad oggi, spiega il premier, impossibile dire quando il lockdown finirà. La strada imboccata, però - è sicuro - «è quella giusta». A decidere i passaggi del «disgelo» oltre al comitato scientifico, potrebbe essere una cabina di regia composta anche da governatori e amministratori locali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pochi metri. Intricato, poi, il nodo su chi dovrà, in concreto, prendere in carico le garanzie dei prestiti. Per scioglierlo Giuseppe Conte convoca in mattinata a palazzo Chigi il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e l'ad di Cdp Fabrizio Palermo. Diverse, in realtà, sono le riunioni che si susseguono (sabato sera, anche Luigi Di Ma-

io siede al tavolo). Il clima, viene riferito, è di «massima collaborazione», alla ricerca delle «migliori soluzioni» per dare risposte alle imprese. La distanza, comunque, resta. Roberto Gualtieri e i tecnici del Mef, viene spiegato, spingono perché garante sia la Sace, società controllata da Cdp e che per l'occasione,

100%

Garanzia
È quella destinata
per i prestiti sotto gli
800mila euro da
parte dello Stato

L'ITALIA CHE RIPARTE

Massimiliano Burelli, ad dell'azienda: «Torna a lavorare metà del personale»

«Acciai speciali di Terni riapre
Riforniamo industrie strategiche»

MASSIMILIANO LENZI

••• «Noi ripartiremo oggi, al 50% circa delle nostre capacità, con la metà del personale che tornerà a lavorare». A parlare, in questa intervista a «Il Tempo», è Massimiliano Burelli, amministratore delegato dell'azienda Acciai Speciali Terni, che alcuni giorni fa, proprio in un colloquio con il nostro giornale, aveva raccontato come i concorrenti dell'acciaio europeo continuassero a lavorare mentre in Italia lui era chiuso. Allora Burelli, si riparte seppur a metà? «Il decreto dava la possibilità alle aziende che sono deentrici dei codici Ateco (la classificazione delle attività economiche) autorizzati, le filiere essenziali, e anche alle aziende che le alimentano, di riaprire tramite comunicazione al prefetto. Noi siamo una azienda alimentatrice di imprese portatrici di codici Ateco essenziali e riapriamo, ovviamente dopo comunicazione».

zia non molla mai, provi a spiegare semplicemente? «Noi abbiamo oggi tutte le società italiane che trasfor-

L'appello

«Ci hanno chiamato Siemens e General Electric dicendo che se non avevano i nostri pezzi avrebbero chiuso le centrali»

mano acciaio o direttamente codice Ateco o indirettamente, che alimentano. Vede, tra le filiere essenziali italiane dei miei clienti che hanno codice Ateco, c'è anche il sanitario, per farle un esempio». Quanti operai ricominceranno a lavorare? «Una metà del personale organico tornerà a lavorare. Poi deve anche considerare un'altra cosa». Quale? «Noi abbiamo, per tipologie di impiantistica, alcune forniture essenziali come le centrali turbogas che necessitano di pezzi meccanici es-

senziali e noi siamo tra i due, tre fornitori al mondo, che fanno questo». Quindi? Cosa significa economicamente? «Abbiamo ricevuto lettere dalla Siemens e dalla General Electric, missive accorate nelle quali ci dicevano: "Attenzione, se non riprendete a produrre, noi non potremo fare manutenzione, con un rischio di blocco delle centrali elettriche". La continuità di fornitura per loro è importante. Per esempio: se c'è un problema, si rompe un pezzo e io non ho pronto il ricambio, per loro il rischio è di far fermare le centrali in giro per il mondo». Si riparte, dunque: i sindacati che dicono? «Anche i sindacati si sono comportati in maniera consapevole e responsabile, dando priorità assoluta, e questa lo è anche per noi, alla sicurezza, con il rispetto di tutte regole». Quando crede che la produzione in Italia potrà partire a pieno ritmo? «Quello che vedo in altre nazioni, come in Germania, so-

IL TEMPO
martedì 21 marzo 2020

EMERGENZA CORONAVIRUS
In Finlandia e Belgio fabbriche aperte: «Chiederemo di ripartire almeno con le forniture sanitarie»

«Acciaieria chiusa
E in Europa godono»

Parla l'ad dell'azienda di Terni: «I nostri clienti stanno andando altrove»

50%
Personale
Torna a lavorare in
acciaieria la metà
degli operai
impiegati

no aziende che continuano a produrre perché si è capito che il rispetto dei protocolli di sicurezza è sufficiente come garanzia per il governo. Io auspico che il governo italiano per le aziende che lavorano in maniera sicura, con tutte le precauzioni necessarie, che poi sono le stesse prese nei supermercati, nella logistica e nelle altre aziende che ora lavorano, possa far ripartire tutti. Che sia una garanzia bastante, la sicurezza, a far ripartire le aziende. Perché vede, stare fuori dal mercato per più di un mese porta ad una perdita di clienti che è difficilmente recuperabile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MIE PRIGIONI

(ai tempi del coronavirus)



Sembra di vivere in un poliziotto degli anni Settanta ma purtroppo non è un film, è una realtà. Con un ribaltamento totale di libertà e di senso. Se nei poliziotto del secolo scorso il cittadino era la vittima innocente e i criminali i cattivi, oggi per i media e la narrazione corrente i cittadini sono i colpevoli, per cui controlliamoli tutti e se escano di casa senza fare la spesa (o senza fare qualche altra attività prevista dallo stato di emergenza sanitaria), sanzioniamoli. Non bisogna uscire di casa, questa è la regola. D'accordo. Ma da lì a rovesciare sulla gente le colpe di una tragedia pandemica - figlia della violenza del virus, dei troppi tagli sanitari e dei ritardi di una burocrazia idiota - ce ne corre. Noi questa colpevolizzazione degli italiani non la sopportiamo più. Ci ha rotto le palle. Come il virus.

MASSIMILIANO LENZI

©RIPRODUZIONE RISERVATA